

Campionato serie A Lazio anticipa Ma non l'Inter

La partita Lecce-Lazio della 15ª giornata di ritorno del campionato di serie A di calcio si gioca sabato 2 maggio (ore 16) e non domenica 3. L'anticipo, richiesto dalla Lazio, in ragione della finale di coppa Uefa (mercoledì 6 maggio a Parigi contro l'Inter). La società nerazzurra non ha chiesto di anticipare la partita col Piacenza che resta fissata per domenica 3 maggio.

Francia '98, vendita In 10 milioni per 110mila biglietti

In sole tre ore il centralino telefonico di Francia '98 ha varcato la soglia di 10 milioni di chiamate ricevute da francesi ed europei impegnati nell'impresa di assicurarsi qualcuno dei 110.000 biglietti in vendita per la prima fase e gli ottavi dei mondiali. Dalle 8 di ieri mattina, i 90 operatori sono stati sommersi dalle telefonate, 2,5 delle quali giunte dai 17 paesi dell'Ue, compresa l'Italia.

Tennis, Montecarlo Gaudenzi ok Agassi sconfitto

L'azzurro di coppa Davis Andrea Gaudenzi ha passato il secondo turno del torneo di tennis di Montecarlo. Il giocatore italiano (n. 39 del mondo) ha sconfitto lo spagnolo Galo Blanco con il punteggio di 6-4, 4-6, 6-3. Tra gli altri risultati della giornata l'americano Pete Sampras, ex numero uno del mondo, ha eliminato in due set (6-4, 7-5) il connazionale Andre Agassi, tornato recentemente alle gare.



La lotta al doping La marijuana nella lista proibita

Il Comitato olimpico internazionale (Cio) aggiungerà la marijuana alla lista delle sostanze proibite in occasione delle Olimpiadi del 2000 che si svolgeranno a Sydney. La decisione dopo il caso del canadese Ross Rebagliati (nella foto), vincitore dell'oro nello snowboard (Nagano '98), medaglia tolta e restituita dopo il controllo positivo per cannabis all'antidoping.

Vela, Whitbread Rimonta di Cayard in Atlantico

Si è conclusa ieri sera per gli olandesi di Brunel Sunergy (skipper Roy Heiner) la settima tappa del giro del mondo che si concluderà a giugno a Southampton, Gran Bretagna. Ha distanziato di poche miglia gli svedesi di Swedish Match e, nell'ordine, Ef Language di Paul Cayard, autore di una rimonta che ha fatto risalire il leader della regata dall'ultimo posto di Fort Lauderdale, Florida.

F1, WILLIAMS

Villeneuve «presta» le 4 ruote a Doohan

DALL'INVIATO

BARCELONA Mick Doohan scende dalla Williams, si toglie il casco, sorride, Jacques Villeneuve gli va incontro, i due si stringono la mano. Il canadese esclama: «Passare dalla F2 alla F1 è già un'impresa... ma dalla moto alla F1 è incredibile...». L'esperienza è dunque riuscita. E così la Williams-Winfield - mentre il presidente della Ferrari Luca di Montezemolo annuncia di preparare il grande «esordio» di Max Biaggi sulla Rossa - ha bruciato tutti sul tempo ed ha permesso a Mick Doohan di guidare, peraltro magistralmente, una sua vettura di F1. Dopo le imprese di Giacomo Agostini in Formula Aurora a fine anni '80 (la F3000 di oggi), un altro «stragrande» delle due ruote si è messo in bella mostra a bordo di un monoposto. L'australiano quattro volte campione del mondo della «500» ieri tranquillo tranquillo è salito su una «vecchia» FW19 (quella che ha vinto il mondiale '97) e dopo un avvio tentennante (con gomme da pioggia è andato subito fuori alla quarta curva rompendo la sospensione posteriore sinistra), un paio d'entrate e uscite dai box per regolazioni, con le coperture scannate, sempre sotto attento controllo di Jacques Villeneuve, c'ha preso gusto ed ha percorso una decina di volte il circuito «de Catalunya» girando attorno all'1 e 41 contro il record della pista di circa venti secondi di meno). Reduce dall'ultima vittoria nel motomondiale in Malesia, Doohan con 47 vittorie in carriera è secondo solo a Giacomo Agostini che detiene il record con 68 Gp vinti. «È stato meraviglioso - esclama Mick a fine prova - È una esperienza che rido con un lungo. Cosa mi aspettavo? So che c'era attesa, ma io non mi aspettavo nulla di particolare... Una volta nella vita volevo però togliermi il gusto di guidare una F1. Emozione? Nervosismo? No, no, assolutamente. Ero nervoso solo per quello che si aspettava la gente da me. Non è bello deludere...».

Maurizio Colantoni

F1, a Torino il pilota tedesco incontra l'Avvocato, parla del Gp di Imola, di firma e soldi

I progetti Schumacher «Vedo il 2000 in Rosso»

DALL'INVIATA

TORINO. Schumacher sulla «rossa» anche nel 2000? Il tedesco della Ferrari lascia intendere che ci ha fatto un bel pensiero. E che c'è qualche possibilità. Intanto però pensa a vincere anche a Imola. Anzi è sicuro: «ce la possiamo fare». Lui e «tutto il team che è il più forte al mondo».

Il due volte campione mondiale è intervenuto ieri a un incontro con la stampa al Salone di Torino (aprirà al grande pubblico da domani al 3 maggio al Lingotto) per discutere del trasferimento di tecnologie e esperienze nelle corse alle Ferrari «stradali» e più in generale sulle vetture di serie. Tanto più che Schumi è diventato anche una specie di «ambasciatore Fiat» per la sicurezza in auto, che lo porterà in un giro di conferenze europee, a partire da Roma ai primi di maggio.

Ma a due giorni dal via alle prove ufficiali le domande sono piovute a valanga sul Gp di Imola. La Ferrari può ripetere l'exploit di Buenos Ayres? Quando si sposterà sul circuito emiliano? A che punto è la macchina? Il campionato si ridurrà a un duello tra Cavallino e McLaren? Schumacher «sente» la pressione della gara in casa? E il tifo italiano lo aiuterà a vincere? E ancora, cosa si sono detti in mattinata nella palazzina della direzione Fiat lui l'Avvocato?

Il bel Michael, imperturbabile nel suo doppiopetto grigio, ha risposto a tutto con la solita pacatezza, ma ugualmente lanciando qualche messaggio a chi di dovere. Da domani sarà a Imola, dove tra l'altro la Ferrari inaugura il suo nuovo box disegnato dalla Pininfarina. Riuscirà il nostro eroe a battere il dominio McLaren? «Mi sembra che lo abbiamo già fatto in Argentina e intendiamo continuare a farlo». Quanto alla macchina, assicura Schumacher, le prove effettuate settimana scorsa a Fiorano e al Mugello sono state «validissime» e hanno portato ad «alcuni miglioramenti». Piuttosto, dice, bisogna vedersi i pneumatici Goodyear daranno le stesse «eccellenti prestazioni» del Gp argentino. Ma nessun timore, «sarà un'ottima gara». Dopo avere vinto in settembre a Monza, a Imola «penso

che potremo soddisfare le attese dei nostri fans», pronostica il portacolori della Ferrari. E si augura che la tifoseria nostrana possa dare «un po' di vento a favore quando siamo in dirittura».

Schumacher non teme il ritorno di qualche altro team, anche se ricorda che può sempre accadere. Però non ci crede. Non, ad esempio, alla Benetton. Perciò, sì, questo campionato sarà una disputa a due: «solo Ferrari e McLaren». E attenzione, «la Ferrari è una squadra. È molto forte. La più forte del mondo. È difficile da battere». Hakkinen e Coulard sono avvisati, anche se dopo la sconfitta in terra argentina staranno preparando la risposta. Schumi non sa, dice, come potranno reagire domenica prossima, «spero - aggiunge ridendo - che guideranno in modo tranquillo e attento».

Il campione continua a rispondere in inglese. Ormai dovrebbe essere in grado, dopo oltre due anni di permanenza alla guida della rossa, di parlare italiano. Si scusa, nell'eterogeneo team non vuole rischiare che certe informazioni non siano comprese. E poi, «mi ci vorranno altri due anni per parlarlo sufficientemente bene». Sembra il preludio a un altro rinnovo del contratto, già protratto lo scorso anno a tutta la stagione 1999 per la modica cifra di 50 miliardi l'anno. È di questo che ha discusso in mattinata con i vertici Fiat? «Con Agnelli, Cantarella e Romiti ho avuto un incontro molto rassicurante per me. Quando girano voci - risponde sibilino - è meglio sentire di persona. Adesso abbiamo l'appoggio al 100 per cento». Forse ha solo voluto farsi rassicurare che l'arrivo del nuovo amministratore delegato in Ferrari non modificasse i suoi rapporti e le strategie sportive. O forse ha cercato di più. Di sicuro ci sono dei «contatti in atto», che definisce «interessanti». Un'altra proposta di due anni? «Si vedrà. Deciderò che fare. Dipende e mette le mani avanti - da quali accordi riusciremo a trovare». Però, se Agnelli vuole intendere... «Mi piacerebbe».

Rossella Dalò

Il week-end di S. Marino In tribuna anche Prodi

IMOLA (Bo). Oltre al record di pubblico (200mila paganti annunciati), alla presenza del presidente del Consiglio, Romano Prodi, il lungo week-end di Imola (previsto bel tempo) ha un programma ricco di impegni. Oggi dalle 10 alle 18 ci saranno le verifiche sulla pista, con i test ufficiali della Fia. Domani, venerdì, dalle 13 alle 14, le prove della F1. Nella pausa in pista, con «la Mercedes freccia d'argento», il mitico John Surtees. Il pomeriggio prove di qualificazione F3000, Porsche Pirelli Supercup, San Marino Ferrari Challenge. Sabato prove di F1 (9-9.45 e 10.15-11). Le prove di qualificazione tra le 13 e le 14. Domenica il warm up (9.30-10), alle 11 briefing di F1, 11,10 parata dei piloti, 13,30 procedura di partenza, alle 14 partenza del 18° Gp di San Marino.



Schumacher al salone dell'Auto di Torino

Ansa

Basket, stasera a Barcellona (20.30) la finale Eurolega tra Kinder Bologna e Aek Atene

Danilovic, ex sulle vie della Virtus

BARCELONA. Chi, avendo la possibilità di vendicare un'amicizia tradita, non sognerebbe di farlo davanti a diecimila persone? Claudio Coldebella e Predrag Danilovic godranno di questa reciproca chance questa sera alle 20.30, complice la finale di Eurolega tra Kinder e Aek. Si volevano un gran bene, fino a tre anni fa, quando entrambi difendevano i colori della Virtus. Hanno vinto molto con la stessa maglia. Possiedono un carattere contiguo, grintoso, a suo tempo fautore di immediate affinità. Li ha divisi un negozio di articoli sportivi che avevano acquistato insieme, a Bologna. Senza troppa fortuna. In concomitanza con quel big bang degli affetti entrambi hanno lasciato l'Italia e certo non avrebbero pensato di ritrovarsi qui.

Quella di Coldebella fu una scelta di vita. Cori necrofilo lo insegnavano a ogni partita, da noi. Oltre lo Jonio lo aspettava Cristina, stella della tv di stato. Ricevere l'offerta dell'Aek e dire

la Virtus».

Né contro Danilovic, presumibilmente, che Coldebella affronterà in un duello diretto e ravvicinato. Al nome dell'astro serbo (che scelse Miami e poi Dallas, mentre l'italiano si trasferiva in Grecia), il regista dell'Aek svista i concetti. Glissa. Gli dirà quel che deve sul campo, cercando di rispondere alla sfida verbale che Sasha gli ha lanciato anche ieri. «Avrai di fronte un certo Coldebella», ha provocato un cronista tv. E il serbo: «Peglio per lui, che avrà di fronte un certo Danilovic».

Subito dopo, l'affondo: «Non l'otemo e non ho rivincite da consumare. In campo siamo giocatori, non dobbiamo pensare a quanto è successo fuori. Lo conosco tecnicamente, so cosa sa fare e cosa no. È un buon difensore, sa a chi dare la palla quando è il momento giusto. Ma non è Danilovic. Ce ne corre, prima di poterlo considerare al mio stesso livello».

Diceva Diderot: l'ultima parola

adesso spetta al campo. Sul quale Danilovic andrà carico e scettico come nei giorni migliori. «Le magate del loro allenatore? Se lo annidis ha inventato qualcosa è davvero un fenomeno, nel basket non ci sono novità attente da vent'anni. Penso che saremo noi a fare la partita, penso che dove mo adeguarsi all'arbitraggio. Loro sono famosi per la difesa dura, vediamo se gliela permettono. E, nel caso, saremo pronti a usare le stesse armi. Anderson? Ha giocato una buona partita contro la Benetton, ma stantotto non ho pensato a lui».

Né ci ha pensato la Benetton, che dopo l'uscita in semifinale ha annullato l'allenamento previsto ieri in vista della «finale che non c'è».

Ossia quella per il quarto posto. Premio?, disintossicazione? Coach Obradovic comunque ha opposto il fiero petto, ha elogiato la squadra per l'impegno, ha invitato a non abbassare la guardia in prospettiva scudetto. Sembrava leggesse.

Massimo Di Marzio, una vita in pista e nel Comitato olimpico, giudica i progetti legislativi sullo sport

«Coni da rifare, non da buttare»

Rc insiste: via la Nike dalla maglia azzurra

ROMA. Rifondazione comunista torna a chiedere a Veltroni di rifiutare l'adozione del logo della Nike sulle maglie della nazionale di calcio. Gli onorevoli Ramon Mantovani, Franco Giordano e Maria Celeste Nardini hanno rivolto una nuova interpellanza parlamentare (citando un rapporto della Ernst & Young) «sulle angherie, i soprusi, le violazioni dei diritti elementari, che i lavoratori delle aziende che producono in subappalto, in Vietnam e per conto della Nike, sono costretti a subire». «Il rapporto della Ernst & Young parla di paghe inferiori al minimo vitale, turni di 14 ore di lavoro giornalieri, abusi sessuali sulle operaie».

ROMA. Massimo Di Marzio appartiene alla generazione di quella «gente di sport» che lo sport ha fatto davvero, praticandolo in pista, e per la quale, una volta smessa la pratica agonistica, è diventato lavoro, professione, responsabilità. Mezzofondista e siepista in gioventù, Di Marzio è forse uno dei più profondi conoscitori del Comitato olimpico italiano nel quale ha percorso tutta la carriera consentita a un laureato, sino ai massimi livelli della dirigenza ricoperti nei due ultimi incarichi, la segreteria federale e quella dell'atletica.

Al Coni, di questi tempi alle prese con la sedicente «rivoluzione di velluto», Di Marzio ha lasciato molte sostanziose tracce nelle tante battaglie interne ed esterne e sulla faticosa via della democratizzazione di un Ente nato in epoca fascista e rimasto ingabbiato in una serie di norme e regolamenti anacronistici che oggi si vorrebbero spazzare via ma che sono a loro volta impiantati nella farraginosa burocrazia di un Palazzo che «ha tradito le proprie funzioni origi-

narie», che «non è più in grado di fornire alcun servizio a società e federazioni».

Cos'è oggi il Coni, al di là del dirsi pronto a riorganizzarsi autonomamente rioriscendo che la legge del '42 da buttare?

«È, di fatto, un ministero che non svolge le funzioni per cui è stato istituito, si limita a distribuire i quattrini del Totocalcio, che per altro sono sempre meno e lo fa secondo schemi antichi, più in una logica di conservazione del potere che in un'ottica di premio ai meriti di chi lavora o di incentivo a chi è in difficoltà».

Il presidente Pescante ha lanciato un allarme sul futuro dell'Ente, mancano 50 miliardi nel '98, ma non ha proposto nessuna politica di economia o tagli.

«Che il Totocalcio sia in crisi è vero, oggi volano altri tipi di scommesse e il calcio, soprattutto la Lega con la serie A e l'ipotesi di un torneo europeo che prima o poi sostituirà il campionato italiano, rischia di spezzarsi in due, i superprofessionisti

e gli altri. Quelli con tantissimi soldi, la Lega di Franco Carraro, e i poveri con quel che resterà del Totocalcio, con la Figc di Nizzola che aspetta, e spera, nell'avvio del Totocommesse. Quanto ai risparmi il Coni, che è costantemente in campagna elettorale, non vuole e non li può fare. Per esempio tiene a bagnomaria fior di dirigenti che costano centinaia di milioni e, mentre annuncia il progetto di autoriforma, ha in cantiere la dilatazione degli uffici, allarga il parco dirigenti, in sostanza gonfia una burocrazia già esuberante invece di tenere le bocche ferme sino alla nuova legge».

Siamo di fronte ad un ente inutile di vecchia memoria?

«Siamo di fronte a un Coni che deve cambiare radicalmente, concentrarsi sulle sue funzioni olimpiche, sulle strutture tecniche, la Scuola e l'Istituto di scienza dello sport che non possono essere uffici alle dipendenze della segreteria ma devono potersi autonomamente impegnare nella ricerca, nello stu-

dio nella documentazione».

Tutte cose all'ordine del giorno del Congresso olimpico e della Conferenza dello sport.

«Sì, ma per ora soltanto teoricamente. La lotta di potere in atto per il controllo dello sport, Lega calcio da una parte e Pescante che dall'altra si proclama l'unico difensore del dilettantismo, dovrà anche fare i conti con le grandi questioni da risolvere, il Comitato dello sport per tutti e il riconoscimento delle società sportive, i due grandi filoni problematici che sono alla base dello sviluppo dello sport in quanto attività sociale e quindi propedeutica a quella agonistica».

Nuova legge, autoprogettata e autogestita. Affascinante forse, ma le rivoluzioni di velluto non erano una bufala?

«Pescante ha messo in moto, con un po' di trionfalismo, la sua Bicamerale dello sport, la commissione per il disegno di legge più gradito ai tanti referenti del Coni: federazioni, enti di promozione, dirigenti pe-

referici... non so che cosa partorirà, certo la parola rivoluzione, se pur di velluto, non è termine da Palazzo dello sport, ma qualcosa dovranno fare, per esempio riprendere la legge 80, quella limitata alle manifestazioni sportive, che, allargata, potrebbe sanare molte aree di lavoro nero e produrre nuovi posti o, ancora, risolvere i problemi della responsabilità nelle società sportive amatoriali con la formula no-profit già collaudata altrove...».

Non le sembra che tra lotte intestine e croste burocratiche ci sia da essere pessimisti?

«Certo l'agilità non è una qualità di questo ente, tanto meno lo sarà quando, se mancheranno i quattrini, il potere cercherà di arroccarsi. Ma è ormai evidente a tutti che bisogna cambiare, non gettare via tutto, ma riorganizzare lo sport per quello che sono le sue esigenze reali. E non in funzione di chi, per ragioni di potere personale, le cavalca».

Giuliano Cesaratto

LOTTO

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 22 | 87 | 16 | 27 | 85 |
| CAGLIARI | 88 | 26 | 68 | 6 | 7 |
| FIRENZE | 86 | 83 | 79 | 41 | 12 |
| GENOVA | 28 | 37 | 60 | 59 | 32 |
| MILANO | 5 | 7 | 9 | 59 | 8 |
| NAPOLI | 87 | 76 | 4 | 84 | 61 |
| PALERMO | 46 | 5 | 32 | 16 | 13 |
| ROMA | 40 | 52 | 68 | 27 | 81 |
| TORINO | 56 | 50 | 48 | 3 | 46 |
| VENEZIA | 13 | 84 | 64 | 62 | 70 |

Super ENALOTTO

| | | | | | |
|-----------------------|----|-----------|----|--|--|
| COMBINAZIONE VINCENTE | | | | | |
| BARI | 22 | N. JOLLY: | | | |
| FIRENZE | 86 | VENEZIA | 13 | | |
| MILANO | 5 | | | | |
| NAPOLI | 87 | QUOTE | | | |
| PALERMO | 46 | NON | | | |
| ROMA | 40 | PERVENUTE | | | |